

Cultura

Quartiere... mon amour!

Le 'vite di quartiere' riscoperte
con un progetto culturale-artistico

di Linda Petracca

“Il quartiere, una dimensione dell'abitare che sta in mezzo. Tra la città e il paesino, tra il centro e la frazione. Il quartiere: a misura d'uomo, viene da dire, eppure così poco valutato e valorizzato...”.

Da questa semplice considerazione è nato un progetto artistico-culturale, che ha sguinzagliato decine di artisti modenesi alla scoperta della vita dei quartieri Sant'Agnesa e Buon Pastore, della Circo-scrizione 3 di Modena. L'associazione che ha lanciato la sfida è Artegenti. L'obiettivo: portare l'occhio di bu e sul teatro della periferia e dare voce alle dinamiche che fanno vivere questa realtà dell'abitare troppo spesso dimenticata. Il prodotto artistico sintetizzerà i percorsi dei vari artisti sarà una pubblicazione che vedremo in dicembre ma, già in corso d'opera, si comincia a intuire che il valore del proget-

to è adesso: nell'incontro degli artisti con le persone che abitano i quartieri, nell'entusiasmo di chi vede il proprio luogo al centro dell'attenzione, nelle idee che scaturiscono dai incontri che si sarebbero mai realizzati senza “Vite di Quartiere”.

Nicoletta Corradini e Anna Perna, dell'associazione Artegenti, sedute all'aperto presso un bar della Circo-scrizione, provano a raccontarmi ciò che il progetto sta svelando di se stesso e delle realtà che indaga.

Nel quartiere ci sono moltissime energie che si mettono in moto per realizzare qualcosa di importante per gli altri

“Non abbiamo scelto di lavorare nel centro della città perché lì c'è una netta distinzione (e selezione naturale) tra chi produce intrattenimento e chi ne fruito. Il nostro scopo, invece, è rendere protagonisti, oltre che fruitori, gli abitanti dei quartieri su cui si focalizza il progetto, spie-



ga Nicoletta Corradini -, abbiamo stimolato pittori, video-maker, scrittori, fotografi, a “rompere le scatole” agli abitanti, per far emergere vissuti, storie e relazioni. In questo tipo di ricerca anche gli artisti ci mettono del loro. Da qui in poi, il progetto ha iniziato a correre sulle sue gambe e fra un po' vedremo i risultati”. Interviene Anna Perna: “Nel frattempo assistiamo a dinamiche che non ci aspettavamo. Nel quartiere ci sono moltissime energie che si mettono in

moto per realizzare qualcosa di importante per gli altri. Incontrandone i protagonisti, troviamo orgoglio, dedizione, amore per il proprio luogo: aspetti che si colgono solo vivendoli addosso, quindi erano e strani anche a noi, finora. Quella che stiamo scoprendo, attraverso il progetto, è una ricchezza immensa, che nasce dalla profonda necessità di amare lo spazio in cui si vive e si attiva per costruire questo spazio al meglio. Da qui scaturisce l'impegno degli anziani, la dedizione del volontariato, la partecipazione dei ragazzi, l'inserimento dei nuovi cittadini.. anche loro mossi dal desiderio di volere bene al posto che abitano”.

Voglia di amare, impegno e costruzione producono, infatti, il riconoscimento: un sentimento che motiva ancora più energie positive e solidali verso il quartiere e chi lo abita.

Artegenti e i suoi artisti, stanno indagando una realtà già nota? Occorre stipare e coprire che, nell'epoca in cui comunichiamo con skype da una stanza all'altra, il territorio e i suoi abitanti, spinti dal bisogno di marciare, gestiscono e negoziano la loro identità nei parchi, nelle piazzette e nelle polisportive?

